

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

15  
sabato 17 settembre 2005

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

# La Stangata

Due miliardi e 378 milioni. È la cifra entrata nelle casse dello Stato negli ultimi 20 mesi grazie all'incremento della tassazione dovuta ai rincari dei prezzi di benzina e gasolio. Il calcolo è stato fatto dal centro studi Promotor sui dati delle vendite fornite dal Ministero



### SI COMPRANO MENO CASE FRENA IL FATTURATO

Le famiglie italiane sono più prudenti nell'effettuare un acquisto di una casa. Per il 2006 il fatturato del residenziale è previsto attorno ai 94 miliardi di euro, con un incremento di appena lo 0,5% sul 2005, un dato che avvicina il nostro paese all'andamento di Gran Bretagna, Olanda e Australia, considerati ormai fuori dal pericolo bolla. Il 2005 chiuderà invece con un fatturato di oltre 114 miliardi di euro, più 4% rispetto al 2004.

### PREVIDENZA, PIÙ LAVORATORI NEI FONDI PENSIONI APERTI

Aumenta il numero dei lavoratori che scelgono i fondi pensione aperti, mentre gli utili crescono di pari passo. La rilevazione viene da Assogestioni. Nel periodo aprile-giugno l'attivo netto dei fondi pensione aperti ha fatto registrare un nuovo record, attestandosi a 2.510 milioni, con un incremento, da inizio dell'anno, del 12,5%. In continua crescita anche il numero degli iscritti, che ha raggiunto quota 393.194 unità, con un incremento dell'1,3%.

# Fiorani si arrende, lascia tutte le cariche

Ieri sera le dimissioni dalla Popolare italiana, forse su richiesta dei giudici. Antonveneta agli olandesi

di Bianca di Giovanni / Roma

**VIADA TUTTO** Gianpiero Fiorani lascia tutte le poltrone. Si è dimesso ieri dalla carica di consigliere di amministrazione, di amministratore delegato e di dirigente della Banca Popolare Italiana. A darne notizia una nota diffusa in tarda serata dalla stessa banca, in

cui si precisa che le dimissioni sono state presentate per lettera ed hanno «effetto immediato» e sono «irrevocabili». È assai probabile che l'uscita di scena dello «spregiudicato» banchiere lodigiano sia il passo necessario per aprire definitivamente la strada agli olandesi nell'acquisizione di Antonveneta, sbloccando così lo stallo in cui sia la banca padovana che quella lodigiana si sono ritrovate. Due giorni fa infatti il consiglio d'amministrazione della Bpi aveva già deliberato di procedere al perfezionamento dell'operazione di cessione ad Abn Amro del pacchetto di azioni Antonveneta, pari a poco meno del 30%, a 26,5 euro per azione. Sul passaggio delle azioni, però, pesa la convalida del sequestro dell'intero «pacchetto» emanata dal gip di Milano Clementina Forleo il 2 agosto scorso.

Il magistrato aveva messo sotto sequestro anche le plusvalenze realizzate nell'operazione. Il Tribunale del riesame dovrebbe valutare l'istanza di dissequestro delle azioni a partire dal 25 settembre. Ma questa mossa di Fiorani potrebbe far decadere ogni ostacolo e accelerare la procedura. Finisce così - con poche secche righe di addio - la saga del «banchiere padano» amato dalla Lega, del giovane «prodigio» lanciato ad alta velocità sul proscenio del credito nazionale nel giro di pochissimi anni, dell'amico di famiglia dei Fazio, cioè di quel governatore che voleva baciare in fronte la notte in cui Bankitalia dette il primo semaforo verde alla sua scalata. Ma se la lettera di ieri mette la parola fine alla sua «avventura» bancaria, non dipana certo la complicata matassa giudiziaria. Che, se possibile, oggi appare ancora più intricata. La giornata di ieri è stata contrassegnata da nuove accuse. Dalla procura di Milano è giunta la contestazione di una nuova ipotesi di reato: false attestazioni a pubblico ufficiale. E con questo salgo-



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

stampa estera



### Abn Amro vicina alla vittoria

Il Financial Times scrive in prima pagina che l'olandese Abn Amro sarà probabilmente la prima banca straniera a conquistare una grande banca italiana. In un commento il giornale britannico definisce questa vicenda bancaria come la «divina commedia».



### Lo scudo italiano si sta sgretolando

Anche l'Herald Tribune scrive in prima pagina che la vittoria olandese nella scalata alla Antonveneta rompe lo scudo di ferro del sistema creditizio italiano. La vicenda, scrive il giornale, ha coinvolto il governo italiano in una crisi istituzionale e alimentato la richiesta di dimissioni del governatore Fazio.

no a quattro i reati di cui Fiorani deve rispondere. Gli altri sono agiotaggio, insider trading e ostacolo alle attività della Consob.

Il banchiere che voleva baciare in fronte Fazio e fare la grande banca del Nord è costretto a ritirarsi

La nuova contestazione («falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri») è legata al recente viaggio in Svizzera dei pm milanesi titolari dell'inchiesta. Oltretutto sono emersi spostamenti di denaro riferibili alla Bpi. Si è così scoperto che mentre Fiorani, nel corso dei due interrogatori effettuati nelle ultime settimane, tentava faticosamente di risalire la china e di ottenere lo sblocco della sospensione degli

incarichi, aveva taciuto su responsabilità patrimoniali che sono invece emerse da una serie di perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza presso società e professionisti legati al banchiere di Lodi. Ieri la Bpi non ha rilasciato dichiarazioni sulla nuova iscrizione a carico dell'ormai ex amministratore delegato. Oltre alla procura di Milano, anche la procura di Roma sta indagando sulla scalata Antonveneta e Res con due autonomi fascicoli di inchiesta.

# Banca d'Italia: Unipol-Bnl non minaccia la concorrenza

L'istituto centrale non avvierà alcuna indagine sulla concentrazione. Un altro passo verso il lancio dell'offerta pubblica di acquisto

di Marco Tedeschi / Milano

**UN NUOVO PASSO** L'Unipol si avvicina al giorno del lancio dell'offerta d'acquisto su Bnl. Ieri la Banca d'Italia ha dato il via libera all'operazione per quanto riguarda il profilo Antitrust perché, precisa la compagnia, non viola la concorrenza nel settore bancario. «In merito all'operazione di acquisizione del controllo di Banca Nazionale del Lavoro spa da parte di Unipol Assicurazioni, attraverso l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria dalla medesima promossa su 1.836.325.334 azioni ordinarie Bnl», specifica la nota, Unipol «comunica di aver ricevuto in data odierna il provvedimento della Banca d'Italia con il quale detta Autorità di Vigilanza ha disposto di non avviare l'istruttoria» sull'operazione ritenendo che «non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». L'iter però non è finito. La compagnia guidata da Giovanni Con-

sorte deve ancora ottenere l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per quanto riguarda la stabilità e il piano industriale dell'operazione. Due capitoli molto delicati e sui quali si gioca la credibilità di tutto il progetto. Tuttavia nel quartier generale di Bologna si esprime fiducia per le prossime tappe e si respira una certa soddisfazione per i giudizi finora espressi dalla Consob, Antitrust e Isvap. Anche se l'Opa dovesse ritardare ancora qualche settimana, prima di arrivare sul mercato, non ci sarebbero problemi per la compagnia delle cooperative che vuole fare tutti i passi, uno per volta, con la piena e convinta autorizzazione delle Autorità di vigilanza. Inoltre, a quanto risulta, ai vertici dell'Unipol non dispiacerebbe se il bilancio 2005 della Bnl fosse

Errani difende la compagnia: le cooperative non sono raider, giudicheremo dai risultati



Giovanni Consorte Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

firmato dall'attuale presidente, Luigi Abete. La fine dell'anno segnerebbe in questo caso lo spartiacque tra la vecchia e l'ipotetica

nuova gestione della banca. Sul fronte politico e sindacale le polemiche non mancano. Ieri il presidente dell'Emilia Romagna,

Vasco Errani, ha detto ieri a Bologna che «nessuno può pensare che il movimento cooperativo sia un raider». «Io valuterò e giudicherò l'operazione Unipol-Bnl sulla base dei risultati: se nascerà una realtà bancaria in grado di aiutare i piccoli e medi imprenditori, i piccoli risparmiatori, allora sarà stata fatta una cosa utile per il paese». I sindacati della Bnl, invece, contestano l'Unipol. In una nota ricordano al consiglio della banca che, «prestando dagli inopportuni veti di Unipol e dagli utili approfondimenti giuridico-legali che riterrà di effettuare, l'aumento di capitale riservato ai dipendenti non può essere messo in discussione». In una nota congiunta Fiba-Cis, Fisac-Cgil, Uilca e Dircredito sollecitano anche il consiglio «a dare puntualmente corso agli adempimenti necessari per renderlo operativo».

I sindacati della Bnl: l'aumento di capitale per i dipendenti non può essere messo in discussione

### IL COMMISSARIO MC CREEVY «Fazio? Si possono rispettare le leggi, ma non il loro spirito»

**Bene Lamberto Cardia**, male Antonio Fazio. Questo il giudizio espresso dal commissario Ue al mercato interno Charlie McCreivy al termine del suo «viaggio in Italia» dedicato al sistema bancario. Sulla vicenda delle Opa bancarie «le prime indicazioni potrebbero portarci a concludere che le cose sono state gestite legalmente (da Bankitalia, ndr) - ha dichiarato il commissario irlandese - Ma si possono rispettare le regole del gioco, ma giocare in un modo che non si confa allo spirito del gioco. Si possono rispettare le leggi, ma non il loro spirito. Forse ci sono stati dei gap in alcune aree sulle quali la commissione non ha poteri specifici». Tradotto: non basta a Fazio cavarsela con documenti fitti di riferimenti legali. Il suo «peccato» trasgredisce altre regole, non quelle scritte. Il commissario ha eluso una domanda/trappola: cosa farebbe lui nei panni di Fazio. «Il problema è interamente di competenza dello Stato membro - ha dichiarato - Sono cosciente che si tratti di una questione politica, e che dunque sarebbe più che inopportuno per me fare commenti. Non ho espresso opinioni su questo né in privato né in pubblico». Dunque, un «licenziamento» a Bruxelles non si immagina neppure.